

LOCATION DELL'ASSEMBLEA Qui si producevano le mitiche Olivetti

Che cosa abbiamo visto dentro "Officina Ancorotti"

Il reparto con la tecnologia back injection, il "trenino" robot, il magazzino digitale, il reparto controllo qualità, le porte "air shower" (doccia d'aria), le cabine bianche.

L'assemblea degli industriali di Cremona si è svolta, dunque, nel nuovo stabilimento di Ancorotti Cosmetics, qui dove un tempo sorgeva fino al 1992 la vecchia officina Olivetti che sfornava le mitiche macchine da scrivere (un luogo quasi magico di 30mila metri quadri che occupava migliaia di lavoratori e che costituiva il fiore all'occhiello della tecnologia Italiana), e che oggi sta vivendo lo sviluppo della nuova realtà industriale firmata da Ancorotti Cosmetics.

Questo grande edificio (il maggiore per estensione nel comune di Crema) fa così da ponte metaforico tra il presente e il passato, il vecchio e il nuovo, un vecchio ritornato a nuova vita, tra un'energia e un'altra, tra una grande tradizione della migliore imprenditoria - l'Olivetti - e la nuova realtà della cosmetica, vera e propria eccellenza del nostro territorio. Un grande investimento non solo industriale, ma anche culturale.

Ma perché Renato Ancorotti ha voluto far rivivere questo stabilimento con un'operazione del valore di circa 10 milioni di euro? «Ho voluto sanare una frattura urbanistica della nostra città» ha spiegato l'imprenditore. Che racconta: «La vecchia Officina Olivetti l'avevo davanti agli occhi tutti i giorni. La vedevo dalle finestre del mio ufficio di presidente dell'Ancorotti Cosmetics. Un edificio dismesso e dimesso, che stava andando in rovina: un'immagine desolante del peggiore post-industriale». E allora? «Mi è

venuta un'idea: poiché la mia azienda ha bisogno di spazi, invece di affittare altri capannoni perché non far rivivere il "cuore" di questa fabbrica con un'altra produzione di eccellenza del nostro territorio, la cosmesi? Ne sarebbe derivato un vantaggio sia per la Ancorotti, sia per l'ambiente dal momento che non saremmo andati a occupare altro terreno agricolo, sia per storia industriale e culturale di questa città. Forte sarebbe stato il messaggio lanciato da questo capannone ristrutturato: la Crema che produce c'è».

Qual è il senso del progetto finale dal punto di vista industriale? «Quello di riportare all'interno della Ancorotti Cosmetics le lavorazioni che avevamo dato in outsourcing, anche per avere tutto sotto controllo, come ci chiedono i clienti, e per avviare il nostro lancio di Industria 4.0. Nell'ex Olivetti, infatti, il magazzino sarà composto di stazioni automatizzate di assemblaggio. Il salto di qualità ce lo impongono i grandi numeri che abbiamo già conquistato e i traguardi futuri che vogliamo raggiungere grazie all'acquisizione di nuovi e importanti clienti internazionali».

Oggi, nell'«Officina Ancorotti» sono state raggruppate diverse attività: produzione e riempimento, polveri, magazzino materie prime, logistica, riempimento mascara, pesatura, compattatura, back injection. Parlando dello stabilimento in metri quadri, 10mila sono dedicati alla logistica, 2mila alla pesatura delle ma-



Impianto di iniezione e pressatura delle polveri cosmetiche secondo la tecnica della back injection.



All'interno dei reparti di produzione sono stati realizzati gli uffici per il controllo della qualità dei prodotti.



Il "trenino" robot AGV in grado di trasportare specifici materiali lungo il settore logistico dello stabilimento.



terie prime, una pesatura che per la stringente normativa cosmetica, è effettuata in cabine bianche, affinché questi materiali volatili non vadano a contaminarsi tra di loro. Ne sono state costruite 16: 10 utilizzate per la lavorazione delle polveri e 6 destinate alla pesatura.

Secondo i piani dell'imprenditore cremasco, quando la produzione sarà arrivata a regime, il fatturato a cui punta la «Ancorotti Cosmetics» sarà il doppio di quello di oggi, cioè 200 milioni di euro l'anno. Un'a-

Chiunque (a sinistra) deve recarsi nel reparto polveri deve prima entrare nella cabina "air shower" (doccia d'aria) per liberarsi di ogni impurità sui vestiti. Sopra, una vista parziale del settore riservato alle polveri.

zienda che non produce solo mascara (1,2 milioni di kg l'anno), il suo cavallo di battaglia; oggi l'azienda cremasca ha allargato il suo business anche alle polveri di ombretti e fard. Segmenti che sono già in forte espansione e che saranno un ulteriore cavallo di battaglia della società che ha raggiunto numeri importanti.

Ne vediamo alcuni di questi numeri? «Certo. Il fatturato di 90 milioni di fine 2016 è salito a 101,5 milioni (+ 13%) nel 2018 e con il budget 2019 incrementerà a 115 milioni.

I dipendenti hanno raggiunto quota 370 persone - con un'età media di 36 anni e di 21 nazionalità diverse -, delle quali il 64% sono donne. La Ancorotti cosmetics produce 100 milioni di pezzi di make up l'anno di cui - come si diceva - 1,2 milioni di chili di mascara».

Una crescita impressionante se pensiamo che la Ancorotti Cosmetics, fondata nel 2009 - dalla figlia di Ancorotti, Enrica (oggi amministratore delegato dell'azienda) proprio quando l'Italia era in piena crisi economica - operava in un solo capannone, con una decina di dipendenti e di clienti, e il fatturato alla fine di quell'anno fu di 1 milione di euro.